

## Lo scaffale

A cura di Renato Minore



ALESSANDRO  
BONSANTI  
CARLO EMILIO  
GADDA  
Carteggio  
LEO S. DILSCHKI  
335 pagine  
35 euro  
★★★★

### L'EPISTOLARIO

#### Quel "Pasticciaccio" e lo strazio del successo

Il fascino discreto dei carteggi letterari. Bonsanti e Gadda, 1930-1970: un vero romanzo epistolare, involontariamente montato tra una cartolina al volo e una lunga confessione, in quello spazio di affettuosa vicinanza, di dialogo confidente, dentro cui si confrontano le vite e le idee, si parla con l'altro per parlare con sé stessi, si parla di sé stessi e si incontra l'altro. Le lettere, luogo per eccellenza della parola quotidiana, lavoro e letteratura, scrittura e vita, ansie e pene, aspirazioni e disfatte. Il Gran Lombardo che, all'epoca dell'esordio, si propone di "interessare il grosso pubblico", ora con l'indomabile stile delle sue parole comunica all'amico lo strazio per quel successo raggiunto con il *Pasticciaccio*: «Uno stillicidio continuo di doveri, imposizioni delle vecchie ammiratrici... Infiniti perditempi, infinite chiamate di correttezza». Dai tempi delle riviste "Solaria" e "Letteratura" fino ai giorni di gloria dell'exploit letterario, Alessandro Bonsanti riveste per Carlo Emilio, il misantropo nevrotico con i suoi molti sospetti e fissazioni, un ruolo di asciutta figura paterna. Lo consiglia, sistema i suoi garbugli lavorativi ed esistenziali. Conduce in porto le prime pubblicazioni, lo assiste di fronte al deflagrare della fama. «Sono il pero e la zucca di me stesso», gli confessa Carlo Emilio, citando Ariosto. Il pero è lento, cauto, resistente: è la vocazione, il tormento, la spinta sotterranea che ammantava la sua lussureggiante inventiva linguistica ogni cosa che sfiora. Ma la zucca cresce rapidamente ed è effimera, con le sembianze della «mia persona un po' impacciata in rotocalchi e giornali». Non certo per «una certa vanità fisica che non esiste». Ma per uno spinoso dovere di promozione: il miliardario Garzanti non ci deve assolutamente rimettere a pubblicare i libri di Carlo Emilio.



© RIPRODUZIONE RISERVATA